



*Transito
di
S. Francesco*

Inizia la processione dalla prima tappa della novena (nel chiostro), cantando le Lodi a Dio Altissimo, come simbolica memoria di Francesco che, giunto al termine della sua vita, la ripercorre e la restituisce al Signore. Durante il canto viene portata una lampada accesa. All'ingresso in coro della processione viene incensata l'icona di Francesco.

Inno: Lodi a Dio Altissimo

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita, eterno gaudio
Signore grande, Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

i Vigilia

1 **Ant.** Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio: povero ed umile è introdotto erede e re del Regno dei cieli.

(Cfr. FF 168. 90)

Salmo 16 (15)

Proteggimi, o Dio:*

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,*
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili,
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:+
io non spanderò le loro libazioni di sangue*
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:.*
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,*
è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;.*
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,*
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,+
esulta la mia anima;.*

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,*
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,+
gioia piena nella tua presenza,*
dolcezza senza fine alla tua destra.

1 Ant. Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio: povero ed umile è introdotto erede e re del Regno dei cieli.

(Cfr. FF 168. 90)

Prima Lettura

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo apostolo

Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Responsorio:

(cfr. FF 265. 109)

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, che sei il sommo bene, tutto il bene, ogni bene, che solo sei buono, * fa che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione, e tutti i beni.

Osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signor nostro Gesù Cristo

* fa che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione, e tutti i beni.

2 Vigilia

2 **Ant.** Beato il servo che cerca le cose celesti
e non cessa mai di adorare e di vedere il Signore Dio vivo e vero
con cuore ed animo puro. *(cfr. FF 165)*

SALMO 18

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole +
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo +
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito,
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze chi le discerne?

Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite

le parole della mia bocca,

davanti a te i pensieri del mio cuore.

Signore, mia rupe e mio redentore.

2 Ant. Beato il servo che cerca le cose celesti
e non cessa mai di adorare e di vedere il Signore Dio vivo e vero
con cuore ed animo puro.

(cfr. FF 165)

Seconda Lettura

Dalla Regola non Bollata di San Francesco d'Assisi

Tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica: tutti gli ordini ecclesiastici: i sacerdoti, i diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, tutti i religiosi, le religiose, tutti i fanciulli, i poveri e i miseri, e i re e i principi, i lavoratori, i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini, le vedove e le maritate, i laici, gli uomini, le donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani, i vecchi, i sani, gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi, e *tutti i popoli, le genti, le razze, le lingue*, tutte le nazioni e tutti gli uomini della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, *servi inutili*, umilmente preghiamo e supplichiamo di perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché diversamente nessuno può essere salvo. *Tutti amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze*, con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio, il quale a noi

ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima, tutta la vita; che tutti ci ha creato e redento, e che ci salverà per sua sola misericordia. Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi.

Nient'altro dunque si desideri, nient'altro si voglia, nient'altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, *che solo è buono*, misericordioso e mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, *dal quale e per il quale e nel quale* è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli. Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora, in ogni tempo, ogni giorno, senza cessare crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e ringraziamo l'altissimo e sommo eterno Dio, Trino e uno, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, Salvatore di chi opera e crede in Lui, di chi ama Lui: il quale, senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile e ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sempre e sopra tutte le cose è desiderabile nei secoli dei secoli.

RESPONSORIO

Danza

3 Vigilia

3 Ant. Beato il servo che, nel Figlio,
depone la sua volontà nella volontà del Padre.

(Cfr. FF 183)

Salmo II dell'Ufficio della Passione di S. Francesco

proclamato dalla solista, ogni due strofe l'assemblea canta:

In manus tuas Pater commendo spiritum meum (2v.)

Signore, Dio della mia salvezza,
giorno e notte sale a te il mio grido.
Possa la mia preghiera entrare al tuo cospetto:
porgi ad essa l'orecchio, Signore.

Guarda all'anima mia e liberala:
strappami dalle mani dei miei nemici.

A te io devo la mia vita,
tu sei la mia speranza fino dalla mia nascita,
e sei il mio Dio; non allontanarti da me.

Tu vedi ora la mia confusione
e la furia spietata di chi mi oltraggia.

Ho cercato chi mi fosse accanto in quest'ora di tribolazione:
nessuno ci fu;
ho cercato chi mi confortasse:
non ho trovato alcuno.

Gli iniqui, o Signore, sono insorti contro di me;
i potenti vogliono la mia vita: senza alcun riguardo per te.
Ormai sono computato tra i morti,
un uomo che nessuno aiuta, libero tra i morti.

Ma tu, Padre santo, sei il mio Re e il mio Dio:
vieni in mio soccorso, Signore, Dio della mia salvezza.

3 Ant. Beato il servo che, nel Figlio,
depone la sua volontà nella volontà del Padre.

(Cfr. FF 183)

*Transito del Padre S. Francesco
secondo la Vita seconda di Tommaso da Celano*

Lettrice:

Alla morte dell'uomo sono svelate tutte le sue opere. È appunto ciò che vediamo gloriosamente compiuto in Francesco. Percorrendo con animo pronto la via dei comandamenti di Dio, giunse attraverso i gradi di tutte le virtù alla più alta vetta, e rifinito a regola d'arte, come un oggetto in metallo duttile, sotto il martello di molteplici tribolazioni, raggiunse il limite ultimo di ogni perfezione.

Francesco:

Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando è onorato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile e semplice e disprezzato, poiché l'uomo quanto vale davanti a Dio, tanto vale e non più.

Lettrice:

Fu allora soprattutto che brillarono maggiormente le sue mirabili azioni, e rifulse chiaramente alla luce della verità che tutta la sua vita era stata divina, quando, dopo aver calpestato le attrattive di questa vita mortale, se ne volò libero al cielo. Infatti, dimostrò di stimare una infamia vivere, secondo il mondo, *amò i suoi sino alla fine*, accolse la morte cantando.

Danza

Lettrice:

Quando sentì vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta *la luce eterna*, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo.

Francesco:

E non ci indurre in tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente. E liberaci dal male: passato, presente e futuro. Amen.

Lettrice:

In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva la corona di giustizia. Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò, come sempre il volto al cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: «Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegni Cristo!».

A tale vista, i figli proruppero in pianto diretto e, traendo dal cuore profondi sospiri, quasi vennero meno sopraffatti dalla commozione. Intanto, calmati in qualche modo i singhiozzi, il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta, prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco: «Sappi – disse al Padre – che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri». Il Santo sentì il cuore traboccare di gioia, perché capi di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri.

Francesco:

E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo . Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò. E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere; ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più.

Lettrice:

Poi il Santo *alzò le mani al cielo*, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a lui senza impaccio di sorta. Ma per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, *amò sino alla fine* i suoi frati e figli, che *aveva amato* fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo.

Francesco: *(viene introdotto il Vangelo)*

La regola e la vita dei frati è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, e seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo.

Lettrice:

Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, *stese la sua destra su di essi e la pose sul capo* di ciascuno cominciando dal suo vicario: «Addio – disse – voi tutti figli miei, vivete *nel timore del Signore* e conservatevi in esso sempre! E poiché si avvicina l'ora della prova e della tribolazione, beati *quelli che persevereranno* in ciò che hanno intrapreso! Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia». E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque *si trovassero nel mondo*, e quanti sarebbero venuti dopo di loro *sino alla fine dei secoli*.

Il celebrante fa il segno di croce sul capo di ogni partecipante alla celebrazione

Lettrice:

Nessuno si usurpi questa benedizione, che impari ai presenti per gli assenti. Come è stata riportata altrove, ha chiaramente qualche riferimento personale, ma ciò va piuttosto riferito all'ufficio.

Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati,

si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: *Prima della festa di Pasqua* ecc. Si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati.

Francesco:

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

...Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Lettrice:

Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: *Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore.* Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile

e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: «Ben venga, mia sorella mortel!».

Francesco:

Temete e onorate, lodate e benedite, ringraziate e adorare il Signore Dio onnipotente nella Trinità e nell'unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose. Fate penitenza, fate frutti degni di penitenza, perché sappiate che presto morirete. ...Beati coloro che muoiono nella penitenza, poiché saranno nel regno dei cieli. Guardatevi e astenetevi da ogni male e perseverate nel bene fino alla fine.

Lettrice:

Si rivolse poi al medico: «Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!» E ai frati: «Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio».

Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.

Mentre è proclamata la parte finale del transito si spegne la lampada e viene introdotto il cero pasquale: la vita di Francesco è ormai nascosta con Cristo in Dio Padre.

Canto del Te Deum

ORAZIONE

O Dio che nel Serafico Padre san Francesco, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore.

Celebrante:

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Mostri a voi il suo volto e abbia misericordia di voi.

Volga a voi il suo sguardo e vi dia pace.

Il Signore vi benedica. Nel nome del Padre...

CANTICO DELLE CREATURE (A. BRANDUARDI)

A Te solo Buon Signore

Si confanno gloria e onore

A Te ogni laude et benedizione

A Te solo si confanno

Che l'Altissimo Tu sei

E null'omo degno è

Te mentovare

Sia laudato Mio Signore

Con le Tue creature

Specialmente Frate Sole

E la sua luce

Tu ci illumini di lui

Che è bellezza e splendore

Di Te Altissimo Signore

Porta il segno.

Si Laudato Mio Signore

Per sorelle Luna e Stelle

Che Tu in cielo le hai formate

Chiare e belle.

Si laudato per Frate Vento

Aria, nuvole e maltempo

Che alle Tue creature

Dan sostentamento.

Si laudato Mio Signore
Per sorella nostra Acqua
Ella è casta, molto utile
E preziosa.

Si laudato per Frate Foco
Che ci illumina la notte
Ed è bello, giocondo
E robusto e forte.

Si laudato Mio Signore
Per la nostra Madre Terra
Ella è che ci sostenta
E ci governa
Si laudato Mio Signore
Vari frutti lei produce
Molti fiori coloriti
E verde l'erba.

Si laudato per coloro
Che perdonano per il Tuo amore
Sopportando infermità
E tribolazione
E beati sian coloro
Che cammineranno in pace
Che da Te Buon Signore
Avran corona.

Si laudato Mio Signore
Per la Morte Corporale
Ché da lei nessun che vive
Può scappare
E beati saran quelli
Nella Tua volontà
Che Sorella Morte
Non gli farà male.

